

L'Europa nell'insegnamento della politica nella Repubblica federale tedesca: libri scolastici, programmi di studio, materiale didattico

Wolfgang Sander

1. *L'insegnamento della politica nella Repubblica federale tedesca*

In Germania l'insegnamento della politica come materia scolastica indipendente è ancora relativamente recente. Certo, i primi tentativi di istituire tale materia risalgono alla fine del secolo XIX, ma soltanto negli ultimi decenni ha potuto farsi valere diffusamente (come introduzione alla storia dell'educazione politica nel dopoguerra si veda Sander, 1991; per un panorama più ampio della storia dell'educazione politica in Germania si veda Kuhn e Massing, 1990; si veda anche Sander, 1989²). La sua denominazione è diversa nei vari Länder: accanto a quella di «politica» sono in uso soprattutto quelle di «scienza sociale», «scienza della comunità» e «sociologia».

Anche il numero delle ore dedicate alla materia varia a seconda dei Länder e, all'interno di questi, considerevolmente a seconda del tipo di scuola (per una visione d'insieme si veda Rothe, 1989): ad esempio, nella scuola tecnica [*Realschule*] si passa da una sola ora in Baviera a otto ore in Renania settentrionale-Vestfalia per le classi comprese tra la quinta e la decima. In generale l'insegnamento della politica ha una posizione di subordine tra le materie canoniche. Nella maggior parte dei Länder il numero complessivo delle ore in queste classi oscilla da quattro a sei, spesso concentrato tra la settima e la decima classe.

È degno di nota che, nonostante la giurisdizione dei Länder, nella Repubblica federale si sia creato un consenso reale, pragmatico sui principali contenuti dell'insegnamento della politica. Nonostante numerose differenze nel particolare – ad esempio per quanto riguarda la strutturazione e l'importanza attribuita ai diversi aspetti – vi è una serie di argomenti e ambiti tematici che ritorna in tutti o quasi tutti i programmi d'insegnamento della politica. In modo analogo, nei manuali dedicati alla materia vi sono per lo più temi comuni che naturalmente, come per i programmi, vengono strutturati e valutati diversamente e integrati da altri temi.

Agli argomenti o ambiti tematici modello dell'insegnamento della politica nella Repubblica federale appartengono in particolare le seguenti sfere della vita sociale, economica e politica:

- famiglia, politica familiare, educazione/socializzazione, parità di diritti tra i sessi;
- scuola e politica scolastica;
- organizzazione e politica del tempo libero;
- mass media e loro funzione politica, politica dei mass media;
- sistema sociale della Repubblica federale, in particolare struttura sociale e politica sociale, minoranze (spesso in riferimento ai lavoratori stranieri);
- mondo del lavoro e sistema economico, in particolare principi di base e problemi dell'economia di mercato sociale, datori di lavoro e sindacati, cogestione, disoccupazione;
- protezione ambientale e politica ambientale;
- il comune come campo politico, politica comunale;
- sistema politico della Repubblica federale, in particolare elezioni e partiti, strutture e istituzioni politiche, iniziative dei cittadini, diritti fondamentali e stato di diritto;
- Repubblica democratica tedesca e politica della Germania federale;
- politica internazionale, in particolare politica di pace e Terzo Mondo.

Ancora molto poco chiara è la situazione della materia nei nuovi Länder dopo l'unificazione tedesca. Già nella primavera del 1990 nell'ancora esistente Repubblica democratica tedesca l'«educazione civica» fu sostituita dalla «sociologia», quale segno di un nuovo corso democratico nell'educazione politica. Nei nuovi Länder si sta attualmente decidendo quale definizione dare ai nuovi aspetti della materia, quante ore e quali programmi d'insegnamento applicare in futuro, quali insegnanti incaricare, giacché nei nuovi Länder non ci sono ancora docenti preparati a svolgere un insegnamento democratico della politica. Per ora (maggio 1991) non possono quindi essere fatte affermazioni definitive riguardo alla situazione della materia nei nuovi Länder.

2. L'Europa nei programmi per l'insegnamento della politica

La giurisdizione dei Länder riguardo all'istruzione pubblica e il sistema scolastico della Repubblica federale suddiviso nelle classi fra la

quinta e la nona della scuola elementare [*Hauptschule*], nella scuola tecnica [*Realschule*], nel liceo [*Gymnasium*] o anche in parte, complementariamente, in un corso d'orientamento e in una scuola unica integrata, hanno portato a una molteplicità di programmi d'insegnamento per la materia. Quindi, soltanto con molta cautela è possibile fare affermazioni generali riguardo alla trattazione di un ambito tematico all'interno dei programmi, tanto più che i programmi a disposizione differiscono notevolmente l'uno dall'altro per struttura e presupposti didattici (per una trattazione più dettagliata si veda Renner, Sander e Sygusch, 1986, pp. 65 e segg.). Tuttavia, generalizzando si possono stabilire i seguenti punti (per maggiori riferimenti si veda la documentazione delle sezioni relative ai programmi d'insegnamento in Kein, Kästner e Wöppel, 1989):

- l'«Europa» è presente nei programmi per l'insegnamento della politica in tutti i Länder occidentali della Germania, anche se quantitativamente in misura differente. Spesso il tema ha una posizione subordinata e per lo più come oggetto di riferimento la comunità europea.

- Si può osservare, quale tendenza di sviluppo dei programmi d'insegnamento negli ultimi anni, lo sviluppo del significato del tema Europa e il forte incremento della presenza di prospettive che riflettono l'Europa nel suo insieme (ad esempio, nel programma per la scuola unica integrata [*Gesamtschule*] del Land di Amburgo e nel programma per la scuola tecnica di quello di Renania-Palatinato).

- In nessun programma finora è preso in considerazione il compimento del mercato interno della comunità europea in vigore dal 1993, così come non lo sono i rivolgimenti verificatisi tra il 1989 e il 1990 in Germania e in Europa.

Comunque, gli aspetti - che riguardano tutta l'Europa - dell'unificazione europea vengono fortemente sottolineati in una risoluzione del convegno indetto dalla conferenza dei ministri della Pubblica Istruzione sull'«Europa nell'insegnamento» il 19 marzo 1991. Bisogna vedere quando e in quale modo questa risoluzione si rifletterà nella rielaborazione dei programmi d'insegnamento; della necessità di tali rielaborazioni non può esserci peraltro alcun dubbio, visti i profondi mutamenti politici.

3. L'Europa nei testi scolastici di politica

3.1. Scelta dei testi scolastici considerati

Come per tutte le altre materie, nella Repubblica federale anche i libri di testo per l'insegnamento della politica devono essere autorizzati all'adozione nelle scuole dai Ministeri della Pubblica Istruzione dei Länder, e nel processo di approvazione costituisce un importante criterio di giudizio la conformità ai programmi d'insegnamento del Land medesimo. Nella procedura di autorizzazione dei manuali per l'insegnamento della politica si può osservare negli anni ottanta una forte tendenza alla regionalizzazione, alla «länderizzazione» (si veda Hilligen, 1988): le possibilità di adozione per un manuale nella maggior parte dei Länder o in tutti si riducono drasticamente, poiché i Ministeri regionali della Pubblica Istruzione tendono a un'interpretazione sempre più ristretta del criterio di «conformità ai programmi di insegnamento». Alcuni manuali scolastici di politica vengono già pubblicati soltanto per singoli Länder.

Questa procedura di autorizzazione rende difficile compiere una scelta rappresentativa fra i numerosi testi pubblicati. Dato che le case editrici non rendono note le tirature, non si può fare alcuna dichiarazione precisa riguardo alla diffusione reale dei testi. Per la scelta dei manuali qui presi in considerazione si è fatto riferimento agli elenchi di ammissione per l'anno scolastico 1990-91 (la scelta è stata effettuata sulla base di Teistler, 1991). Sono stati scelti tutti i libri di politica ammessi in almeno sei Länder della Germania occidentale per le classi dalla settima alla decima delle scuole di formazione generale. Giacché non sono ancora chiare le procedure di autorizzazione dei manuali per i nuovi Länder e non sono ancora a disposizione nuovi testi concepiti espressamente per i nuovi Länder della Germania orientale, qui non si è potuto tener conto di questa nuova realtà. Secondo questi criteri sono stati pertanto scelti i libri seguenti:

Mickel, W. W. e Stachwitz, R., *Arbeitsbuch Politik*, vol. II, Düsseldorf, Schwann Bagel, 1986, pp. 394 (volume per le classi VII-X della scuola secondaria di primo grado);

Fischer, K. G. et al., *Gesellschaft und Politik*, Stuttgart, J. B. Metzler, 1982⁶, pp. 371 (sussidiario per la scienza sociale e la scienza della comunità per le classi VII-X della scuola secondaria di primo grado);

Helbig, L. e Janssen, B. (con la collaborazione di Hans-Peter Frey

et al.), *Politik im Aufriss*, vol. III, Frankfurt a. M., Diesterweg, 1989, ed. B, pp. 227;

Andersen, U. et al. (a cura di Dieter Grosser), *Politik-Wirtschaft-Gesellschaft*, Braunschweig, Westermann, 1979, pp. 200 (volume per la scuola secondaria di primo grado, a partire dalla VII classe);

Gagel, W., Hilligen W. e Buch, U. (con la collaborazione di Gertrud Beck et al.), *Sehen-Beurteilen-Handeln*, Frankfurt a. M., Hirschgraben, 1984², pp. 318 (volume per l'insegnamento della politica per le classi VII-X della scuola secondaria di primo grado);

Ackermann, P. et al., *Thema Politik*, Stuttgart, Klett, 1987, pp. 324 (volume di educazione politica per le classi VII-X della scuola secondaria di primo grado).

Come si può rilevare dalle indicazioni bibliografiche, non per tutti i manuali è stata esaminata l'ultima edizione. Poiché non è sicuro che le edizioni rispettive più recenti siano ammesse in più Länder, la scelta è stata strettamente limitata alle edizioni ammesse per l'anno scolastico 1990-91. Si può soltanto offrire perciò un'«istantanea» destinata a essere eventualmente superata già in uno o due anni scolastici, tanto più che in considerazione dei rapidi mutamenti nella politica internazionale, europea e tedesca sono attese con urgenza nuove edizioni dei manuali.

3.2. Trattazione del tema Europa nei manuali considerati

Arbeitsbuch Politik (Mickel e Stachwitz, 1986). Il libro comprende tre paragrafi sulla politica europea, intitolati *Ai confini dell'economia di mercato* (due pagine e tre quarti), *Integrazione per l'Europa occidentale* (sei pagine e un quarto) e *Aiuti della Comunità europea per lo sviluppo degli stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico* (una pagina e un quarto). Il primo paragrafo appartiene al capitolo *Mercato e consumo* e si occupa esclusivamente della politica agraria della Cee, il secondo al capitolo *Rapporti tra la Repubblica federale tedesca e gli altri stati*: l'introduzione a questo capitolo avviene mediante la spiegazione del concetto di «integrazione»; poi vengono trattati l'Unione europea occidentale, il Consiglio d'Europa, la Cee e l'accordo tedesco-francese del 1963. Il materiale di questo capitolo è prevalentemente costituito da estratti e da testi di trattati. Successivamente nel paragrafo intitolato *Compito fondamentale dello Stato: la difesa dei diritti dell'uomo* viene dedicata una pagina e tre quarti alla Convenzione europea per i diritti dell'uomo e al Tribunale europeo per i diritti dell'uomo. Queste parti costituiscono, considerate tutte insieme, appena più del 3 per cento dell'estensio-

ne totale del volume. Unico tra i libri qui presi in esame, *Arbeitsbuch Politik* contiene inoltre un paragrafo dedicato alla Csce dal titolo *Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa* (due pagine e mezza). Viene poi sinteticamente spiegato il Comecon, mentre non viene fatto riferimento alcuno alla Efta, l'Associazione europea di libero scambio.

Gesellschaft und Politik (Fischer *et al.*, 1982⁶). Nel capitolo *Viviamo nella Repubblica federale tedesca* è compreso il paragrafo *Verso l'Europa unita?*, in cui si concentra il dibattito sulla politica europea. Il manuale conta diciassette pagine, equivalenti al 4 per cento circa dell'estensione totale del volume. Storia, scopi, organi e problemi della comunità europea sono il punto cruciale del paragrafo. Disparità regionali, espansione verso sud, disoccupazione, politica agraria e mancanza di democrazia sono gli ambiti problematici della politica comunitaria menzionati dal manuale. Appena citati sono la Efta e la Csce, mentre un intero passo è dedicato al Consiglio d'Europa. Il Comecon viene trattato nel capitolo *Politica nel mondo*.

Politik im Aufriss (Helbig e Janssen, 1989). Il volume comprende un capitolo appositamente dedicato al tema *Comunità europea - unificazione europea?* per un'estensione di sedici pagine (circa il 7 per cento). Dopo una breve storia dell'idea d'Europa una selezione delle opinioni degli studenti introduce il tema. Successivamente vengono trattati scopi e organi della comunità europea, disparità regionali e problemi della politica agraria comunitaria. La comunità europea viene poi menzionata brevemente nel capitolo dedicato alla politica di sviluppo. Benché la trattazione della comunità europea sia relativamente dettagliata, ci si accorge che Consiglio d'Europa, Efta, Csce e Comecon non compaiono nel volume.

Politik-Wirtschaft-Gesellschaft (Andersen *et al.*, 1979). Anche in questo manuale si trova un capitolo dedicato alla comunità europea (dieci pagine, corrispondenti al 5 per cento dell'estensione totale). Preliminarmente sono presentate le ragioni ideali e la storia della comunità europea; successi e insuccessi vengono discussi in relazione agli aspetti dell'unione doganale e dello sviluppo di mercato, della libertà di spostamento, delle disparità regionali e della politica agraria. Sono poi presentati gli organi istituzionali della comunità europea e i problemi dell'ampliamento di essa (in specie di un ampliamento a sud!). Alla Csce è dedicata mezza pagina nel capitolo *Pace*, mentre Consiglio d'Europa, Efta e Comecon non sono ricordati.

Sehen-Beurteilung-Handeln (Gagel, Hilligen e Buch, 1984). Il volume non contiene un capitolo né un paragrafo dedicati alla politica europea. Questioni di politica europea sono trattate qua e là in diversi

punti: nel paragrafo *Verso la pace nel mondo* «l'unificazione d'Europa» è compresa in metà pagina, mentre nel paragrafo *Relazioni esterne. La dipendenza dal mercato mondiale* si trova una pagina e un quarto sulla comunità europea, poi, nel capitolo sulla politica di sviluppo, vi è un testo brevissimo (di sette righe) sulle eccedenze agricole della comunità. In totale, queste parti costituiscono lo 0,39 per cento di tutto il volume. La Csce viene brevemente ricordata nel capitolo *Comunismo: sta cambiando?*, mentre non vi è accenno alcuno al Consiglio d'Europa, alla Efta e al Comecon.

Thema Politik (Ackermann *et al.*, 1987). Nel capitolo *Mantenere e assicurare la pace* il libro presenta il paragrafo *Collaborazione in Europa in economia e politica* (cinque pagine, equivalenti all'1,5 per cento). All'interno di questo capitolo sono presentati la comunità europea, il Comecon, la Efta e il Consiglio d'Europa, riservando la maggior importanza alla comunità europea. Quali ambiti problematici della politica comunitaria sono ricordate la politica agraria e le disparità regionali. La Csce viene menzionato nel paragrafo *Assicurare la pace attraverso negoziati*.

3.3. *Contenuti dell'educazione politica europea nei manuali scolastici: un'analisi comparativa*

In primo luogo ci si accorge - ed è un fattore positivo - che tutti i libri considerati trattano in un modo o nell'altro questioni di politica europea, soprattutto in riferimento alla comunità europea. Importanza, estensione e tematica differiscono considerevolmente da un volume all'altro dei sei analizzati.

La percentuale di temi di politica europea rispetto al numero complessivo degli argomenti trattati varia da 0,39 a 7,05. La differente importanza attribuita alle tematiche europee si esprime chiaramente già nella struttura dei testi: i due manuali che comprendono un intero capitolo dedicato alla politica europea si trovano percentualmente in testa, mentre il libro di testo che non dedica alle questioni di politica europea un capitolo né un paragrafo costituisce percentualmente il fanalino di coda.

In relazione alla diffusione tematica valgono altre successioni gerarchiche: proprio i due volumi che comprendono un capitolo dedicato alla politica europea presentano un evidente restringimento tematico alle questioni della comunità europea, escludendo del tutto altri ambiti della politica europea, in particolare il Consiglio d'Europa e l'Efta. A dire il vero, in genere sono soprattutto l'Efta e il Comecon a essere trattati molto sommariamente nei testi considerati. Il Consiglio d'Europa viene analizzato in modo relativamente dettagliato in

due testi, in un passo o paragrafo apposito, mentre in altri tre non si accenna affatto alla sua esistenza, il che è sorprendente e preoccupante tanto in considerazione dell'appartenenza della Repubblica federale a questa organizzazione quanto in riferimento ai diritti garantiti agli studenti dalla Convenzione dei diritti umani.

Il centro dell'educazione politica europea è quindi, nei manuali qui considerati, la comunità europea, che ha però in ciascuno sviluppi tematici differenti. Là dove ad essa non è dedicato un capitolo specifico, la Cee è messa in rapporto a temi di ordine generale: la pace, le relazioni internazionali, l'economia di mercato e il sistema politico della Repubblica federale. Forse le differenze – unitamente allo sviluppo quantitativo della trattazione, nell'insieme comunque limitato – possono essere interpretate come indicatori di una certa insicurezza nei confronti della politica europea quale tema di educazione politica; l'Europa è presente, ma non trova ancora un suo posto nei libri di politica.

A sostegno di questa interpretazione vi è anche il fatto che in tutti i manuali considerati la politica europea è trattata del tutto isolatamente in giustapposizione rispetto agli altri temi di educazione politica. Una trattazione oggettivamente appropriata della politica europea dovrebbe comprendere, accanto a un capitolo o a un paragrafo specifici sull'integrazione europea, riferimenti europei in generale a tutti quegli ambiti politici che nella politica reale già sono, in parte o prevalentemente, europeizzati, ad esempio nella politica ambientale, in quella di sviluppo e dei trasporti o del commercio con l'estero. Tuttavia, nei libri qui analizzati ciò avviene nel migliore dei casi per accenni – il caso più ampio è quello di *Arbeitsbuch Politik* (Mickel e Stackwitz, 1986) – nella maggior parte dei libri si ritrovano riferimenti alle politiche europee soprattutto nei paragrafi che si occupano di politica della pace (Csce) e dei problemi dei lavoratori stranieri nella Repubblica federale.

Degno di nota è poi il fatto che in nessuno di questi testi – nemmeno in *Politik im Aufriss* (Helbig e Janssen, 1989) – viene fatto riferimento al compimento previsto per il 1993 del mercato interno della comunità europea. Già da questo si constata che tutti i libri qui considerati abbisognano di una revisione e di un aggiornamento. In particolare ciò vale se si guarda alle trasformazioni che si sono avute in tutta l'Europa successivamente alla fine della guerra fredda.

3.4. Aspetti didattici

I manuali considerati si differenziano considerevolmente l'uno dall'altro anche per la loro impostazione didattica. Già colpisce il di-

verso rapporto fra testo degli autori e fonti documentarie; mentre in *Thema Politik* (Ackermann *et al.*, 1987) e in *Politik-Wirtschaft-Gesellschaft* (Andersen *et al.*, 1979) le fonti documentarie completano come materiale aggiuntivo il testo corrente degli autori, in *Gesellschaft und Politik* (Fischer *et al.*, 1982⁶) avviene proprio il contrario.

Nonostante le differenze nell'approccio didattico, si osserva tuttavia che, in confronto ad altri ambiti tematici, quasi senza eccezione la politica europea è trattata più da un punto di vista istituzionale che in forma adatta agli studenti, più secondo un'analisi sistematica dei fatti che con il ricorso a casi esemplari. Certo, in tutti questi manuali si considerano gli ambiti problematici della politica europea (in particolare della comunità europea), tuttavia in nessuno di essi si trova un approfondimento di un problema o di un caso emblematico e neanche l'analisi generale di un caso conflittuale quale caratteristica strutturale del contenuto di una sezione; al contrario, dominano presentazioni storiche e definizioni concettuali. Un riferimento esplicito al campo d'esperienza degli studenti viene proposto – caso unico – dal volume *Politik im Aufriss* (Helbig e Janssen, 1989), in cui sono prese in considerazione le opinioni di studenti e giovani riguardo all'Europa.

A tale quadro si accorda il fatto che la maggior parte dei manuali esaminati inserisce i capitoli o i paragrafi riguardanti l'Europa all'interno dell'ultimo terzo del volume, a conforto dell'ipotesi che queste parti sono pensate più per le classi nona o decima che per le classi settima e ottava. Una certa eccezione è rappresentata da *Gesellschaft und Politik* (Fischer *et al.*, 1982⁶), in cui tali parti appaiono in otto dei tredici capitoli totali.

Questi risultati fanno pensare anche dal punto di vista didattico a un'insicurezza nei riguardi dell'ambito tematico dell'Europa. Negli autori dei libri scolastici presi in esame è diffusa la tendenza a riservare la discussione della politica europea alle classi superiori e ad attenersi a un'esposizione sistematica dei fatti piuttosto che a tentare un'impostazione secondo i principi didattici della materia di un apprendimento esemplare, critico e adeguato agli studenti.

4. Materiale didattico supplementare per il tema Europa

In considerazione dei risultati della ricerca qui presentati nella trattazione di tematiche di politica europea gli insegnanti di politica saranno costretti, se non altro per motivi di attualità, a ricorrere ad altro materiale didattico che integri i libri di testo. Fortunatamente negli ul-

timi anni (per una panoramica fino al 1989 si veda Hagemann e Roick, 1989²) sono apparse numerose pubblicazioni che, per lo più in formato di fascicoli di ampiezza compresa fra le trenta e le centocinquanta pagine, trattano questioni di politica europea e in particolare il compimento del mercato interno della comunità europea, in modo oggettivamente attuale e didatticamente meditato. Per lo più queste pubblicazioni sono pensate per i corsi della scuola secondaria di secondo grado e/o per l'educazione politica extrascolastica degli adulti, ma spesso si possono usare almeno in estratti anche nella scuola secondaria di primo grado.

Qui di seguito è presentata sommariamente una scelta di tali pubblicazioni, distinguendo fra pubblicazioni di case editrici commerciali e pubblicazioni gratuite messe a disposizione da istituzioni pubbliche. Si tratta di pubblicazioni non pensate in primo luogo come testi di divulgazione scientifica ma espressamente come materiale d'apprendimento e che – attraverso la documentazione di brani di fonti, strumenti di lettura, spiegazioni lessicali e così via – sono strutturate secondo criteri didattici.

4.1. Pubblicazioni di case editrici

Wochenschau [Settimanale d'attualità]. Si tratta di una rivista concepita espressamente come materiale didattico nell'insegnamento della politica. Appare in due edizioni – per la scuola secondaria di primo grado e per quella di secondo grado – rispettivamente di sei quaderni tematici l'anno (di circa 44 pagine ciascuno) pubblicate dalla casa editrice Wochenschau di Schwalbach. Ogni quaderno presenta un'unità didattica strutturata e contiene materiale di lavoro scelto (fonti), questionari, elucidazioni e anche un aiuto didattico-metodologico per gli insegnanti.

Wochenschau è molto diffuso tra gli insegnanti di politica della Repubblica federale; secondo una recente indagine il 40,5 per cento degli insegnanti intervistati usa *Wochenschau* nelle proprie lezioni (si veda Harms e Breit, 1990, p. 101). Negli anni ottanta riguardo alle questioni di politica europea, tra gli altri, sono apparsi i seguenti quaderni:

- «L'immagine dei tedeschi in Europa», per la scuola secondaria di secondo grado (2, 1982);
- «Mercato interno della Comunità europea e mercato mondiale», per la scuola secondaria di secondo grado (4, 1983);
- «L'elezione d'Europa. Il parlamento europeo», per la scuola secondaria di primo grado (1, 1984);

– «Le donne in Europa», per la scuola secondaria di secondo grado (3, 1985);

– «Protezione ambientale come compito internazionale. Esempio: l'Europa», per la scuola secondaria di primo grado (3-4, 1987).

Per la seconda metà del 1991 è previsto per la scuola secondaria di secondo grado un quaderno speciale dedicato al mercato interno della comunità europea.

Il volume *Die Europäische Gemeinschaft. Entwicklung, Zwischenbilanz und Perspektiven zum Binnenmarkt 1992* (Uterwedde, 1989) è suddiviso nei seguenti capitoli: nascita e sviluppo della comunità europea; la comunità economica; la comunità politica; la Repubblica federale e l'Europa. In Appendice si trovano i risultati dell'elezione europea del 1989, una tavola cronologica e un glossario oltre a indicazioni bibliografiche, cinematografiche e indirizzi. Il volume contiene un testo corrente dell'autore integrato da strumenti di lettura e nel quale sono introdotti materiali di lavoro (grafici, citazioni, fonti).

Il manuale *1000 Chancen, 1000 Risiken. Binnenmarkt 1992* (Renner, 1990) è un sussidiario per le scuole e l'istruzione degli adulti. Come temi (capitoli) sono trattati: l'unificazione tedesca; il compimento del mercato interno alla fine del 1992; conseguenze del mercato interno; ambiti problematici particolari; indicazioni didattiche e metodologiche per l'insegnamento. L'Appendice contiene un gran numero di tabelle e grafici supplementari e anche indicazioni bibliografiche, di materiali e indirizzi. Anche questo volume è costituito da un testo corrente dell'autore integrato da materiale di lavoro, il quale tuttavia ha un'estensione maggiore di quello del libro di Uterwedde. A completamento sono aggiunte numerose «domande per la comprensione e la discussione».

Il quaderno di lavoro per la formazione degli adulti *Welche Zukunft hat Europa? Der EG-Binnenmarkt und seine Konsequenzen. Reihe, Geschichte und Politik* (Sander, 1990), dopo una sezione introduttiva dedicata alle *Parole chiave: Europa – Unificazione europea – Comunità europea*, contiene capitoli dai seguenti titoli: *Quattro decenni di unificazione per l'Europa occidentale... una storia di successo?; Il nuovo fine... un mercato interno comune; Possibilità e rischi del mercato interno comune; Sulla via degli «Stati Uniti» d'Europa? La comunità europea come comunità politica; Europa... più grande della Comunità europea.* L'Appendice contiene un glossario, una tavola cronologica, indicazioni bibliografiche, cinematografiche e indirizzi, come pure un indice alfabetico degli argomenti. Agli insegnanti di corso viene fornito un supplemento con indicazioni didattico-metodologiche. Ogni capitolo ha

inizio con una pagina di testo introduttivo dell'autore e per il resto contiene unicamente materiale di lavoro, integrato da strumenti di lettura, rimandi trasversali e questionari.

4.2. Materiale gratuito

Materiale gratuito per l'insegnamento della politica nella Repubblica federale è messo a disposizione dall'Ufficio federale [*Bundeszentrale für politische Bildung*] e dall'Ufficio territoriale (nei diversi Länder) per l'istruzione politica [*Landeszentrale für politische Bildung*]. Va sottolineato che non si tratta di pubblicazioni ufficiali del governo o di materiale politico di propaganda, bensì di pubblicazioni di autori commissionate dall'Ufficio federale o da un Ufficio territoriale e da questi pubblicate. Di conseguenza, le singole pubblicazioni differiscono molto l'una dall'altra per tendenza e qualità di contenuto o per impostazione didattica. Si richiamano dapprima due pubblicazioni dell'Ufficio federale per l'educazione politica [*Bundeszentrale für politische Bildung*]:

La rivista trimestrale di grande formato *Informationen zur politische Bildung. Die Europäische Gemeinschaft* [Materiali di educazione politica. La Comunità europea] (1990²) ha una elevata tiratura (un milione e duecentomila copie) poiché è ricevuta e utilizzata dalla maggior parte degli insegnanti di politica (81,3 per cento) (si veda Harms e Breit, 1990, p. 101). Il quaderno *Die Europäische Gemeinschaft* è strutturato nel modo seguente: di volta in volta sulla pagina a sinistra si trova un fitto testo d'autore su un argomento specifico o aspetti problematici di esso, integrato sulla pagina a fronte da materiale documentario. Il quaderno è adatto alla scuola secondaria di secondo grado, in particolare come strumento di base per la preparazione di ricerche, mentre per la lunghezza e la complessità dei testi non è consigliabile per la scuola secondaria di primo grado.

Il volume *Politische Gemeinschaft Europa. Grundwerte, Institutionen, Verfahren* [La comunità politica europea. Fondamenti, istituzioni, processi] (Jörger, Platzer e Schmuck, 1989), concepito per gli insegnanti, contiene oltre un'introduzione informativa sulla situazione dell'integrazione all'interno della comunità europea, materiali di lavoro didattico-metodologico sui seguenti temi: documenti fondamentali (sulla struttura politica della comunità europea); mercato interno; politica agraria e ambientale; IV convenzione di Lomé. Il volume è poi completato da indicazioni bibliografiche, di materiali e indirizzi, e da

un glossario per alcuni termini. I materiali di lavoro non sono già preparati per gli studenti, ma vengono offerti alla scelta degli insegnanti.

Accanto all'Ufficio federale, anche gli Uffici territoriali per l'educazione politica degli insegnanti mettono a disposizione gratuitamente il materiale didattico del rispettivo Land. Quale esempio per le relative pubblicazioni sulla politica europea rinviamo a una serie di scritti dell'Ufficio territoriale per l'educazione politica dell'Assia:

Il quaderno *Europa im Werden* (Schöndube, 1985), dalla dimensione compresa tra le sedici e le quarantaquattro pagine circa, di volta in volta tratta un aspetto della politica europea (ad esempio, il sistema monetario europeo, le istituzioni della comunità europea, i Länder tedeschi e la comunità europea, il Consiglio d'Europa). Finora sono apparsi diciannove quaderni, ma ne seguiranno altri. Essi contengono un testo corrente d'autore, integrato dall'inserzione di materiale documentario, spiegazioni di termini, tavole cronologiche e così via. Oltre che per l'aggiornamento della preparazione degli insegnanti, i quaderni sono appropriati soprattutto per lavori di gruppo e per la preparazione di ricerche degli studenti nella scuola secondaria di secondo grado.

Conclusioni

Riassumendo, si può dire che per la trattazione di temi di politica europea nelle lezioni scolastiche di educazione politica vi è a disposizione nella Repubblica federale un materiale appropriato, attuale rispetto agli argomenti scelti e didatticamente adeguato. I programmi ammettono che si affronti il tema Europa: non vi è allora nessun impedimento di principio per la discussione di questioni di politica europea durante le lezioni.

Nondimeno, vanno constatate alcune carenze. Il fatto che i programmi e i testi scolastici non possano essere mai aggiornati agli ultimissimi avvenimenti ha un effetto particolarmente negativo in una situazione storica di profonde trasformazioni come quella che all'inizio degli anni novanta si sta vivendo. Sono indispensabili rapide rielaborazioni di tutti i programmi e dei testi per le lezioni di politica, in parte già in atto.

Preoccupante è anche lo spazio quantitativamente limitato – se messo in relazione al significato effettivo del livello europeo della politica, in particolare della comunità europea – concesso alla politica europea nell'ambito del complesso tematico dell'insegnamento della po-

litica. Soprattutto mancano i riferimenti di politica europea in tutti quegli ambiti che nella realtà politica da lungo tempo non sono più oggetto di trattazione solo nazionale. Così l'uropeizzazione dell'educazione politica, oggi necessaria, nella Repubblica federale si trova ancora agli inizi.

Riferimenti bibliografici

- Ackermann, P. et al., *Thema Politik*, Stuttgart, Klett, 1987.
- Andersen, U. et al., *Politik-Wirtschaft-Gesellschaft*, a cura di Dieter Grosser, Braunschweig, Westermann, 1979.
- Fischer, K.-G. et al., *Gesellschaft und Politik*, Stuttgart, J. B. Metzler, 1982⁶.
- Gagel, W., Hilligen, W. e Buch, U., *Sehen-Beurteilen-Handeln*, con la collaborazione di Gertrud Beck et al., Frankfurt a. M., Hirschgraben, 1984².
- Hagemann, C. e Roick, C., *Europa im Unterricht. Bibliographie*, Bonn, 1989².
- Harms, H. e Breit, G. «Zur Situation des Unterrichtsfachs Sozialkunde/Politik und der Didaktik des politischen Unterrichts aus der Sicht von Sozialkundefrauen und Sozialkundefrauen. Eine Bestandaufnahme» in *Zur Theorie und Praxis der politischen Bildung*, Bonn, Ufficio federale per l'istruzione politica, 1990, vol. CCXC, p. 101.
- Helbig, L. e Janssen, B., *Politik im Aufriss*, edizione B, vol. III, con la collaborazione di Hans-Peter Frey et al., Frankfurt a. M., Diesterweg, 1989.
- Hilligen, W., «Das Schulbuch als Pädagogicum und Politicum» in S. George e W. Sander (a cura di), *Demokratie-Lernen als politische und pädagogische Aufgabe*, scritti in occasione del sessantesimo compleanno di Kurt Gerhard Fischer, Stuttgart, 1988.
- Janssen, B. e Sander, W. (a cura di), *Europa in der Schule. Zur politischen Bildung in der Bundesrepublik Deutschland, in Dänemark, Frankreich, Großbritannien und den Niederlanden*, Bonn, 1986.
- Jörger, M., Platzer, H.-W. e Schmuck, O., *Politische Gemeinschaft Europa. Grundwerte, Institutionen, Verfahren*, a cura dell'Ufficio federale per l'istruzione politica e dell'istituto per la politica europea, Bonn, 1989.
- Keim, H., Kästner, H. e Wöppel, J. (a cura di), *Die europäische Dimension in Unterricht und Schulpolitik*, a cura della Commissione federale Scuola-Economia, Stuttgart, 1989.
- Kuhn, H.-W. e Massing, P. (a cura di), *Politische Bildung in Deutschland. Entwicklung, Stand, Perspektiven*, Opladen, 1990.
- Mickel, W. W. e Stachwitz, R., *Arbeitsbuch Politik*, Düsseldorf, Schwann Bagel, 1986.
- Renner, G., *1000 Chancen, 1000 Risiken. Binnenmarkt 1992*, Bühl-Baden, Konkordia, 1990.
- Renner, G., Sander, W. e Sygusch, F., «Länderbericht Bundesrepublik Deutschland» in B. Janssen e W. Sander (a cura di), *Europa in der Schule cit.*
- Rothe, K. (a cura di), *Unterricht und Didaktik der politischen Bildung in Deutschland. Aktueller Stand und Perspektiven*, Opladen, 1989.
- Sander, W., *Zur Geschichte und Theorie der politischen Bildung. Allgemeinbildung und fächerübergreifendes Lernen in der Schule*, Marburg, 1989².
- Sander, W., *Welche Zukunft hat Europa? Der EG-Binnenmarkt und seine Konsequenzen. Reihe, Geschichte und Politik*, a cura di Bernd Faulenbach e Wolfgang Sander, Schwalbach, Wochenschau, 1990.
- Sander, W., *Politikdidaktik in der Bundesrepublik als Lernprozeß. Eine Einführung in ihre geschichtliche Entwicklung*, Schwalbach, 1991.
- Schöndube, C., *Europa im Werden*, Wiesbaden, 1985.
- Teistler, G. (a cura di), *Bibliographie der in der Bundesrepublik zugelassenen Schulbücher für die Fächer Geographie, Geschichte, Sozialkunde (Politik) in synoptischer Darstellung*, riveduta da Brigitte Depner, edizione 1990-91, a cura del Georg-Eckert Institut, Braunschweig, 1991.
- Ufficio federale e Ufficio territoriale per l'istruzione politica, *Informationen zur politische Bildung, Die Europäische Gemeinschaft*, 213, 1990².
- Uterwedde, H. *Die Europäische Gemeinschaft. Entwicklung, Zwischenbilanz und Perspektiven zum Binnenmarkt 1992*, Opladen, Leske und Budrich, 1989.

Gli esempi qui riportati dei manuali scolastici e dei sussidiari presi in esame intendono documentare i differenti approcci didattici alla tematica europea. Sono stati scelti approcci alla tematica che si differenziano chiaramente l'uno dall'altro e per questo evidenziano la portata dei presupposti didattici del materiale esaminato.

1. Esempio di definizione concettuale.

Wolfgang W. Mickel e Reinhardt Stachwitz, *Arbeitsbuch Politik*, vol. II, Düsseldorf, Schwann-Bagel, 1986, p. 371.

19. I rapporti della Repubblica federale tedesca con gli altri stati

A partire dalla sua fondazione nel 1949, uno dei compiti più difficili per la Repubblica federale tedesca (si veda il paragrafo 6.1) è sempre stato quello di stabilire buone relazioni internazionali con gli stati europei vicini e con quelli di tutto il mondo.

Gli stati europei hanno avuto particolarmente da soffrire nella seconda guerra mondiale scatenata dal Reich: soprattutto Inghilterra, Francia, Polonia e Unione Sovietica, ma anche Belgio, Danimarca, Lussemburgo, Olanda e Cecoslovacchia.

Con la Legge fondamentale (art. 24) la Repubblica federale tedesca fu autorizzata a cedere una parte della sua indipendenza (sovranità) in favore di una stretta cooperazione con gli altri stati.

Articolo 24 della Legge fondamentale

1. La confederazione può trasferire con legge il diritto di sovranità a istituzioni internazionali.

2. La confederazione può, per preservare la pace, adeguarsi a un sistema di sicurezza collettiva reciproca; essa acconsentirà quindi alle limitazioni del suo diritto di sovranità che portino e assicurino un ordine pacifico e duraturo in Europa e tra i popoli.

19.1. Integrazione nell'Europa occidentale

Integrazione

Processo che conduce alla cooperazione fino alla ricongiunzione di parti di-

verse in un tutto superiore. In politica «integrazione» contraddistingue una crescente interdipendenza politica, economica o militare di stati, nel senso più stretto della politica europea il trasferimento di diritti decisionali degli stati interessati a un organo comune, così come hanno fatto gli stati membri della Comunità europea per settori importanti della loro politica economica.

In senso più ampio il concetto è usato per la cooperazione internazionale, ad esempio nel quadro del Consiglio d'Europa o della Nato, come anche per gli sforzi per l'assimilazione e l'interdipendenza economica degli stati socialisti nel Consiglio di mutua assistenza economica (Comecon).

Bundeszentrale für politische Bildung, *Informationen zur politischen Bildung*, 154-55, 1983, p. 1.

I primi governi della repubblica federale sotto il cancelliere Adenauer (Unione democratica cristiana, Cdu, 1949-63) perseguirono un coerente orientamento occidentale (integrazione occidentale) della Repubblica federale tedesca. Le relazioni statali con gli stati dell'Europa occidentale e gli Stati Uniti diventarono con l'ingresso della Repubblica federale nel Consiglio d'Europa (1951), la Nato (1955) e la Comunità economica europea (1957), abbastanza rapidi e non incontrarono grandi difficoltà.

Decisivo fu l'accordo di questi stati nella loro opposizione agli stati socialisti, e il loro interesse comune a svilupparsi sulla base di un'economia di libero mercato... Le barriere nazionali devono essere progressivamente abbattute per raggiungere un'Europa economica e politica unificata.

2. Esempio di trattazione estremamente sintetica.

Walter Gagel, Wolfgang Hilligen e Ursula Buch, *Sehen-Beurteilen-Handeln*, Frankfurt a. M., Hirschgraben, 1984², p. 371.

21. 17. L'unificazione d'Europa

Alla Comunità europea appartengono attualmente dieci stati: Belgio, Repubblica federale tedesca, Danimarca, Francia, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Olanda e Grecia. L'unificazione cominciò con la formazione di una comunità di ambito economico a partire dal 1951 (per lo sviluppo storico si veda il paragrafo XVIII a p. 119). Soltanto nel 1975 il Consiglio dei ministri della Comunità europea decise l'elezione diretta del parlamento europeo per il 1978, che poi ebbe luogo nel 1979, e la seconda nel 1984. L'unificazione politica è molto più difficile di quella economica, giacché limita l'indipendenza (sovranità) degli stati. Punti controversi sono allora:

- lo scopo: stato federale o federazione di stati?

- il governo: attraverso l'accordo tra i governi (Consiglio dei ministri) o attraverso organi superiori che decidono da sé (parlamento europeo, governo europeo)?

1. Per una riflessione sulla difficoltà di un'unificazione politica: chi potrebbe (dovrebbe) diventare presidente dei ministri di un governo europeo?

Con l'elezione diretta il parlamento europeo di Strasburgo è stato rivalutato, giacché ora i suoi deputati sono legittimati democraticamente. Esso ha anche cer-

cato di farsi valere contro il Consiglio dei ministri e la Commissione (quattordici membri, nominati per quattro anni, dipendente dalle indicazioni del Consiglio dei ministri, con *competenze specifiche*), ad esempio nel caso di deliberazioni finanziarie.

2. Composizione: nell'illustrazione sono presenti due tipi di gruppi. Perché? Da che cosa dipende rispettivamente la loro forza?

Figura. Il parlamento europeo nel 1984: 434 deputati. Gruppi: Socialisti e socialdemocratici 132; Partito popolare europeo (democristiani) 109; Democratici europei 50; Comunisti e indipendenti 42; Liberali 32; Democratici per il progresso 29; Estrema destra 17; Altri 12; Verdi 11.

3. Esempio di approccio dei giovani al tema «Europa».

Ludwig Helbig e Bernd Janssen, *Politik im Aufriß*, Frankfurt a. M., Diesterweg, 1989, pp. 187-89 [le prime tre pagine del capitolo dedicato all'Europa].

Comunità europea - unificazione europea?

1. La comunità europea

Da sempre la formazione di una grande famiglia di popoli in Europa è stato lo scopo di politici, economisti e artisti lungimiranti. I seguenti avvenimenti sono diventati celebri:

1847: il poeta francese Victor Hugo scrive: «Verrà il giorno in cui francesi, italiani, tedeschi, in cui tutte le nazioni del continente, senza perdere le loro qualità particolari, si troveranno raccolte in un'unità superiore e fonderanno la fratellanza europea. Verrà il giorno in cui cannonate e bombe saranno sostituite da schede elettorali e dal generale diritto di voto per un parlamento europeo».

1922: il conte Richard Coudenhove-Kalergi invita alla fondazione della «Paneuropa».

1923: grazie a lui sorge il Movimento paneuropeo.

1924: il conte pubblica il «Manifesto paneuropeo», nel quale viene stabilito che soltanto «un'Europa unita (porta) alla pace, al benessere».

1929: il presidente dei ministri francese Aristide Briand innanzi alla Società delle nazioni di Ginevra chiede per i popoli d'Europa «una sorta di vincolo federale».

1944: combattenti della resistenza di nove stati europei giurano di creare in Europa una «organizzazione federale comune» con un governo che sia responsabile «non nei confronti dei governi dei singoli stati membri», bensì direttamente nei confronti delle popolazioni europee.

Dopo la terribile esperienza della seconda guerra mondiale (1939-1945) l'unità d'Europa viene riconosciuta quale premessa per l'intesa tra i popoli e il mantenimento della pace. Ad esempio il primo ministro inglese d'allora, Winston S. Churchill, già nel 1946 invitò a formare senza odio e sentimenti di vendetta «una sorta di Stati Uniti d'Europa».

Questa è l'immagine dell'Europa che volentieri torna nei discorsi dei politici. Tuttavia, spesso la realtà è determinata da gretti interessi economici.

Il primo passo verso una cooperazione economica nell'Europa occidentale viene compiuto nel 1951 con la fondazione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (Unione montana), di cui facevano parte Francia, Italia, Belgio, Olanda, Lussemburgo e Repubblica federale tedesca. Con l'industria del carbone e dell'acciaio furono assoggettati a un comune controllo tutti quegli ambiti che, come disse il ministro degli Esteri francese di allora, Robert Schumann, «da lungo tempo erano dedicati alla fabbricazione di armi».

Con il trattato di Roma (1957) i sei stati dell'Unione montana si unirono nella Comunità economica europea (Cee).

Cee, Unione montana e Comunità europea dell'energia atomica costituiscono dal 1969 la Comunità europea, alla quale appartengono, oltre i sei stati fondatori, Gran Bretagna, Danimarca, Irlanda (tutti dal 1973) e Grecia (dal 1981). Il 1° gennaio 1986 entrarono a far parte della Comunità anche Spagna e Portogallo.

Tutti gli stati o unioni di stati eleggono organi nei quali vengono prese, attuate o controllate decisioni. Per la Comunità europea queste istituzioni sono la Commissione, il Consiglio dei ministri, il Parlamento e la Corte di giustizia. L'innovazione più importante dalla fondazione della Comunità è l'elezione diretta del Parlamento europeo di Strasburgo (prime elezioni nel 1979). Tuttavia esso non ha i diritti di un parlamento pienamente operativo: non può infatti votare alcuna legge. Le decisioni sono prese dal Consiglio dei ministri.

L'idea di formare gli Stati Uniti d'Europa rimane un ideale per il futuro prossimo.

1. *Studenti della decima classe della scuola tecnica si pronunciano sull'Europa*

Horst: I paesi dell'Europa dovrebbero crescere insieme in modo analogo agli Stati Uniti. Allora avremmo gli Stati Uniti d'Europa. Lo troverei magnifico.

Sabine: L'Europa dovrebbe avere un governo comune, una capitale comune e ovunque la stessa moneta.

Gunnar: Penso che il Bundestag per noi è ancora più importante del parlamento europeo. Non so proprio chi è il deputato europeo per il nostro collegio elettorale.

Angela: Quando sento parlare della Comunità europea, si tratta sempre di contrasti per montagne di burro e mari di latte. Lo trovo noioso.

Ingo: L'estate scorsa l'ingresso in Italia è avvenuto senza problemi. Ma perché poi in Europa non abbiamo una carta d'identità unica?

Isa: Nelle vacanze estive sono stata in Danimarca. I generi alimentari là erano più cari che da noi; eppure la Danimarca appartiene alla Comunità europea, e ho sempre pensato che i prezzi dovrebbero essere uguali ovunque, quando si ha un mercato comune.

Cornelia: In estate il nostro scambio con i ragazzi francesi è stato meraviglioso. Ora desidero imparare il francese.

2. Un'inchiesta: Che cosa pensano dell'Europa i giovani europei?

Domanda: «Siete consapevoli di essere cittadini d'Europa?»

	Giovani tra i 15 e i 24 anni (%)	Adulti dai 25 anni in poi (%)	Totale degli europei (%)
Spesso	15	16	16
Talvolta	38	37	37
Mai	44	43	43
Nessuna risposta	3	4	4
Totale	100	100	100

Fonte: Commissione delle Comunità europee (a cura di), *I giovani europei. Studio sui giovani tra i 15 e i 24 anni nei paesi della Comunità europea*, Bruxelles, dicembre 1982, pp. 79 e 114 [l'inchiesta ha avuto luogo durante i mesi di marzo e aprile del 1982].

Domanda: «Ci sono due opinioni sul futuro della Comunità europea: alcuni pensano che la Comunità europea non debba avere soltanto un parlamento eletto direttamente, ma anche un governo vero e proprio a cui spetti l'ultima parola su alcuni ambiti importanti; altri al contrario pensano che l'ultima parola debba spettare ai governi dei singoli stati membri. Quale di queste due affermazioni corrisponde più da vicino alla Vostra opinione?»

	Giovani tra i 15 e i 24 anni (%)	Adulti dai 25 anni in poi (%)	Totale degli europei (%)
Un governo europeo vero e proprio a cui spetti l'ultima parola	40	35	36
L'ultima parola deve spettare ai governi dei singoli paesi	44	47	46
Nessuna risposta	16	18	18
Totale	100	100	100

Fonte: Commissione delle Comunità europee (a cura di), *I giovani europei. Studio sui giovani tra i 15 e i 24 anni nei paesi della Comunità europea*, Bruxelles, dicembre 1982, pp. 79 e 114 [l'inchiesta ha avuto luogo durante i mesi di marzo e aprile del 1982].

3. Speranza Europa

Come vedono i giovani il proprio futuro in Europa? A un concorso della Comunità europea per la composizione di manifesti sul tema «Una Comunità europea più forte e più unita per il tuo futuro» parteciparono... grafici dilettanti e professionisti, di età compresa tra i 16 e i 25 anni, appartenenti a tutti i paesi della Comunità.

Figura. Esempi dal Calendario europeo 1985: ritaglio dal foglio di risguardo del Calendario europeo 1985 [Commissione della Comunità europea, Ufficio stampa e informazione, Bonn].

4. Alla gioventù d'Europa

Gli scopi della Comunità europea sono anche gli scopi della gioventù: pace, intesa, rispetto dei diritti dell'uomo, progresso economico e sociale per il futuro. A tal fine la Comunità abbisogna sempre di nuovo del consenso delle giovani generazioni. La Comunità europea risponde dei diritti e degli interessi di 273 milioni - dopo l'allargamento alla Spagna e Portogallo di 320 milioni - di cittadini, dei quali circa cento-centoventi milioni sotto i venticinque anni. Essa ha creato tra i popoli una nuova solidarietà, che per i giovani è quasi una cosa ovvia.

Tanto più facilmente e meglio i giovani imparano a conoscersi, comprendersi e vivere insieme, tanto meno questa solidarietà può essere messa in forse da gretti contrasti. La sfiducia e i pregiudizi che hanno pesato sulle generazioni precedenti, mai più possono gravare sul nostro futuro. Un futuro che sarà determinato da sfide economiche e sociali attraverso il mutamento tecnologico e dalla responsabilità nei confronti dei paesi ancora in via di sviluppo.

Nonni e genitori si sono decisi, scavalcando tradizioni affermate, a un passo unico nella storia dei nostri popoli, quando dopo la seconda guerra mondiale hanno fondato la Comunità europea. Oggi essa è parte della vita di tutti i giorni. Ora la gioventù ha la possibilità di plasmare e sviluppare questa Comunità, per il proprio futuro e per quello dei suoi figli. La Comunità europea abbisogna della cooperazione di tutti e in particolare di coloro che da questa Comunità si aspettano di più.

Carlo Ripa di Meana [membro della Commissione della Comunità europea], «Prefazione» in Ufficio stampa e informazione della Commissione della Comunità europea, *La gioventù nella Comunità europea*, Bonn, 1985.

4. Esempio di materiale didattico complementare al libro di testo.

Wolfgang Sander, *Welche Zukunft hat Europa? Der EG-Binnenmarkt und seine Konsequenzen. Reihe Geschichte und Politik - Arbeitshefte für die Erwachsenenbildung*, a cura di Bernd Faulenbach e Wolfgang Sander, vol. I, Schwalbach, Wochenschau, 1990, p. 6 e segg.

Parole chiave: Europa - Unificazione europea - Comunità europea

Prima di iniziare la lettura del testo seguente... potete raccogliere da soli o in gruppo tutte le parole che vi vengono in mente riguardo al tema «Europa». Ser-

vendovi delle parole raccolte potete poi riflettere su quali aspetti fanno parte del tema, quali possano essere particolarmente importanti, quali vi interessano in modo particolare e sulle domande suscitate dalla discussione.

La politica europea nella vita di tutti i giorni

In genere quando nella Repubblica federale si parla di «politica europea» si fa riferimento alla Comunità europea. Di fatto la Comunità europea è l'unione più avanzata degli stati europei. La Repubblica federale tedesca fin dal principio prese parte alla fondazione e allo sviluppo della Comunità, e lo sviluppo del dopoguerra economico e politico della Repubblica federale a stento si comprende senza l'appartenenza alla Comunità europea. Tale appartenenza si ripercuote ampiamente nella vita quotidiana di tutti i cittadini, anche quando molte di queste conseguenze sono ormai diventate ovvie o non sono per nulla messe in relazione alla Comunità europea:

- per viaggi privati all'interno della Comunità non vi è l'obbligo del visto e del passaporto, spesso non vi sono nemmeno controlli al confine;
- in ogni negozio di generi alimentari si trova un gran numero di prodotti di altri paesi della Comunità, un ristorante italiano o greco dietro l'angolo si trova in quasi ogni cittadina;
- i prezzi per la maggior parte dei prodotti agricoli si orientano, con vantaggio reciproco, alla politica agraria della Comunità;
- le imprese possono investire in altri paesi della Comunità e i lavoratori possono nella maggior parte dei casi lavorare negli altri paesi della Comunità;
- il mercato aperto della Comunità per le industrie tedesche d'esportazione contribuisce in modo sostanziale all'elevato livello di vita nella Repubblica federale;
- i comitati della Comunità europea collaborano a numerose decisioni nella politica economica, agraria, ambientale, sociale e di sviluppo; nella Repubblica federale in particolare la politica agraria e ambientale ha spesso portato alla comparsa di valutazioni critiche da parte dei mass media.

Motivi per l'unificazione europea

Vi sono in particolare due motivi che già subito dopo la seconda guerra mondiale ispirarono gli sforzi per un'unificazione dell'Europa e che ancora oggi sono addotti a sostegno dell'ulteriore crescita comune degli stati membri della Comunità europea: il motivo della pacificazione e del mantenimento della pace fra stati un tempo nemici e il motivo dell'incoraggiamento del benessere economico attraverso la creazione di un'ampia area economica comune. Con un'influenza mutevole intervennero e intervengono altri motivi, in particolare il legame della Europa occidentale agli Stati Uniti nella guerra fredda negli anni cinquanta, il rafforzamento della posizione dell'Europa occidentale nell'economia e nella politica mondiali, nonché la necessità di risolvere problemi politici che vanno al di là dei propri confini a livello internazionale (ad esempio per quanto riguarda la politica ambientale).

Nuove sfide: il mercato comune interno entro il 1992

Nella discussione attuale di politica europea si trova in primo piano l'intenzione dichiarata della Comunità europea di realizzare entro la fine del 1992 un

mercato interno comune. Entro questa data devono essere eliminati i controlli di confine e tutti gli impedimenti ancora esistenti per la libera circolazione all'interno della Comunità di merci, servizi, mano d'opera e capitale. Le possibili conseguenze di questo progetto sono giudicate nella discussione politica in modo controverto, ma è incontestabile il fatto che il mercato interno avrà conseguenze di ampia portata in molti ambiti: nella politica economica e monetaria, sociale e ambientale, nella difesa dei consumatori e così via. Il confronto con queste conseguenze, con le possibilità e i rischi del mercato comune, avrà una funzione importante nel dibattito politico del prossimo anno.

Come potete lavorare con questo libro

La successione dei cinque capitoli di questo libro rappresenta al tempo stesso una proposta per lo svolgimento tematico di un corso o seminario. La Comunità europea e il progetto di un mercato interno comune si trovano quali punti focali della discussione europea al centro del libro; a dire il vero, il quinto capitolo volge l'attenzione anche ad altri contesti e problemi della politica europea al di là della Comunità europea.

È comunque anche pensabile che voi vogliate distribuire il valore tematico diversamente da quanto propone la struttura del volume, che vogliate cioè confrontarvi con alcuni aspetti in modo più breve e con altri in modo più approfondito. In questo caso troverete in alcuni punti dei capitoli e in Appendice indicazioni bibliografiche alle quali potete ricorrere per approfondimenti. Spiegazioni di termini brevi nei capitoli e più dettagliate in Appendice per i concetti contraddistinti da un asterisco, rinvii incrociati e suggerimenti di lavoro facilitano l'utilizzazione dei materiali.

Iconografia

La Comunità europea dei dodici

Popolazione in milioni di abitanti: Lussemburgo, Irlanda, Danimarca, Portogallo, Belgio, Grecia, Olanda, Spagna, Francia, Gran Bretagna, Italia, Repubblica federale tedesca. Totale 1989.

Forza economica: prodotto interno lordo 1989: valori in percentuale di Lussemburgo, Irlanda, Portogallo, Grecia, Danimarca, Belgio, Olanda, Spagna, Gran Bretagna, Italia, Francia, Repubblica federale tedesca, 4.232 miliardi di Ecu [1 Ecu = 2,08 marchi tedeschi].

Previsioni della Commissione della Comunità europea

Mercato interno comune: speranze e preoccupazioni

Su cento cittadini federali [possibilità di più risposte]:

- *sperano* dal mercato comune interno: soppressione dei controlli di confine, maggior competizione, maggior offerta per i consumatori, riconoscimento dei titoli di studio, prezzi più bassi, nuovi posti di lavoro;
- *temono* dal mercato comune interno: calo dei posti di lavoro, assalto al mercato del lavoro tedesco, maggior burocrazia, tasse più elevate, perdita dell'indipendenza politica, perdita dell'autonomia culturale.